

Quotidiano

Direttore: Gianni Festa

Lettori Audipress: n.d.

SBARCHI Il Sap lancia ancora l'allarme: misure sanitarie insufficienti e pochi uomini «Il sistema rischia di collassare»

Il sindacato di Polizia ha chiesto più volte interventi ai vertici ma senza successo



Continuano gli sbarchi di migranti nel Vibonese e il Sap rinnova l'allarme. A lato Giuseppe Gaccione

di GIANLUCA PRESTIA

GLI appelli lanciati nelle scorse settimane non hanno praticamente sortito alcun effetto. Dall'altro capo del telefono si continua a fare scena muta, a girarsi dall'altro lato, e intanto la situazione continua a peggiorare con l'ultimo sbarco di immigrati al porto di Vibo Marina, avvenuto mercoledì 31 agosto, che ha toccato il nervo scoperto di un sistema che fatica a gestire al meglio questo tipo di emergenza. Il Sap (sindacato autonomo di Polizia) tutto questo lo aveva denunciato più riprese: mancanza di mezzi, uomini e strumenti necessari per gestire nel migliore dei modi l'emergenza non fanno altro che aggravare una situazione in cui il fuoco cova sotto cenere.

Il sindacato autonomo di polizia guidato dal segretario provinciale Giuseppe Gaccione torna quindi all'attacco lamentando i grossi problemi a cui va incontro il personale di polizia: «Ogni giorno spiega il sindacalista - siamo chiamati a gestire le

pratiche d'immigrazione, l'ordine pubblico, i controlli antiterrorismo, le identificazioni, le attività investigative, la microcriminalità - spiega il segretario del Sap, Gaccione - il tutto tra mille problemi, difficoltà ed allarmi di vario genere e natura. Siamo costretti a turni estenuanti ed in condizioni difficili. Tra i poliziotti ormai c'è la sensazione di essere stati abbandonati ad un destino ormai scritto».

E a giudizio di Gaccione appare evidente e improcrastinabile la necessità di rivedere gli organici e dotare i poliziotti di strumentazioni idonee a contrastare una criminalità sempre più feroce e spregiudicata che può contare su nuove leve, su giovani delinquenti pronti a tutto: «Noi, invece, siamo sempre meno e sempre più vecchi, con mezzi e strumenti non all'altezza. Basti pensare ai giubbotti anti-proiettile sulle nostre auto, capaci di proteggere solo colpi di pistola e non di kalashnikov ai caschi da Ordine Pubblico ormai completamente inutilizza-

bili. Ancor una volta - continua - dobbiamo constatare che lo sbarco a Vibo Valentia ha avuto la durata eccezionale di ben tre giorni, impegnando tutte le risorse disponibili che questo territorio aveva nella sua disponibilità. Le carenze strutturali ed organizzative di questa provincia, che nonostante gli sforzi richiesti a tutto il personale ha dovuto prolungare i relativi servizi connessi a tali eventi emergenziali, sono ormai note e soprattutto denunciate più volte attraverso i mezzi di comunicazione, ma probabilmente chi di dovere non conosce le reali dotazioni e criticità di Vibo. Ancora una volta il personale specializzato dell'Ufficio Immigrazione e della Polizia Scientifica hanno lavorato con turni serrati, intervallati da riposi di poche ore necessarie solo al ristoro di una doccia e un paio di ore di sonno e per un fugace pasto, richiedendo inoltre per la vigilanza e i servizi connessi all'ordine pubblico l'impiego del già poco personale a disposizione».

Il sindacato, ovviamente, riconosce che «tali disagi hanno visti coinvolti anche gli stessi cittadini extracomunitari, che hanno dovuto aspettare i tempi tecnici di identificazione presso le strutture destinate a tale scopo, che sono capannoni industriali in località marina soggetti ad escursione termiche notevoli e con a disposizione di bagni chimici che a causa del continuo utilizzo e della collocazione sotto al sole, sicuramente non sono il massimo».

Per tutti questi motivi, la richiesta del Sap è che «si debba far fronte ad una seria ed attenta valutazione del fenomeno migratorio, anche attraverso l'istituzione di adeguati cordoni sanitari che possano garantire non solo i migranti, ma anche gli operatori e la cittadinanza tutta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

